

SIENA - Sta per scadere l'amministrazione controllata

Metalvetro: ultimi e decisivi giorni per il suo futuro

L'impegno del Comune e la latitanza del Monte dei Paschi - Contatti con nuovi imprenditori - Una nota del comitato cittadino del PCI rivendica una soluzione positiva

SIENA — Il 31 gennaio scadrà anche l'ultima proroga di amministrazione controllata per il Metalvetro. Poi sarà il fallimento, a meno che non intervengano auspicabili fatti nuovi e positivi. L'azienda produttrice di arredamenti da bagno, una delle più vecchie di Siena, è da tempo in crisi, non perché non produca e non venda, ma perché sta affogando nei debiti contratti per costruire il nuovo stabilimento di Arbia.

Debiti che in parte avrebbero potuto essere coperti dal ricavato della vendita del vecchio stabilimento per cui il Monte dei Paschi, a suo tempo spese una parola mai mantenuta.

Il Comune di Siena ha promesso nei giorni scorsi l'ennesimo incontro per cercare una via d'uscita alla situazione della Metalvetro: erano invitati i sindacati, gli industriali e il Monte dei Paschi, ma una persona del suo presiden-

vecchia area della Metalvetro.

Intanto gli operai hanno fatto quello che potevano per risolvere l'azienda: il fatturato è aumentato, proprio grazie all'impegno delle maestranze e al stabilimento appare quindi oggi più che mai in grado di funzionare e, soprattutto, di garantire un margine di assoluta sicurezza specialmente a quegli imprenditori che sembrano intenzionati in qualche modo alla Metalvetro.

Fra questi sembra ci sia una avviata azienda dell'areline, i cui proprietari sarebbero intenzionati ad espandersi nella zona di Siena proprio entrando nella società proprietaria dello stabilimento di Arbia; «si tratta di operare per il rafforzamento della società attraverso nuovi soci e nuovi capitali» — afferma un comunicato emesso dal comitato cittadino del PCI — e di realizzare tutti gli atti che consentano all'azienda di liberarsi dalla stretta dei debiti accumulati.

«I problemi della Metalvetro — afferma ancora il comunicato del comitato cittadino del PCI — non possono essere visti solo in rapporto alla destinazione urbanistica della vecchia area, sarebbe sbagliato e limitativo. Occorre invece fare in modo che essi vengano affrontati nel complesso, guardando alle cause profonde della crisi e contemporaneamente alle prospettive per il futuro».

Se non si stringeranno i tempi per risolvere la situazione alla Metalvetro entro pochi giorni l'economia senese perderà altri 150 posti di lavoro e uno stabilimento valido. Con i tempi che corrono...

S. F.

Inchiesta nel mondo delle radio private: 6) Il pubblico

Tutti in ascolto, distrattamente

E' difficile tracciare un identikit dell'ascoltatore - Per lo più sembra interessare la musica - Ci sarebbe lo spazio per affrontare anche problemi della vita di ogni giorno - Serie di microcosmi umani che comunicano «con» e «nella» radio non tra loro

Arriva alla stazione il nostro viaggio nel mondo della radio privata. Fin qui abbiamo viaggiato dalla parte del microfono, dentro gli studi che 24 ore su 24 irradiano la città con onde di musica e parole.

Ma dall'altra parte del filo, davanti agli apparecchi di modulazione di frequenza, piccoli transistor e costosi e professionali sintonizzatori stereofonici, chi ci sta?

E' difficile capirlo esattamente. Generalmente per questo tipo di indagini, per saggiare il pubblico, si usa un solo telefono. Questo è il sistema usato dalle stesse emittenti private. Ma questo metodo di sondaggio non ci è sembrato dei migliori: avremmo finito per fare della troppo semplice sociologia, unificando schematicamente il tutto sotto una sola bandiera. La realtà è invece più complessa e non basta certo solo a questa nostra inchiesta a renderla manifesta nella sua totalità. Noi abbiamo cercato di portare alla luce alcuni esempi in alcuni casi tipici.

Così anche per quanto riguarda il pubblico, abbiamo scelto solo alcuni esempi, girando qua e là fra i giovani. Fra di loro, perché a loro va il merito, certamente fra limiti, errori e difficoltà, di avere innalzato le antenne, di gestire i microfoni, di dare vita a quell'intricata rete di tam-tam che sono le radio private.

Sono seduti su dei ciclomotori le ragazze, i ragazzi sugli scooter. Fermi davanti a una pizzeria di Soffiano. Il cronista dell'Unità scompa-



re davanti all'abbondanza delle loro giacche a vento. I famosi «piumini» li trasformano in tanti giocatori di hockey su ghiaccio, con le spalle enormi. E quasi un senso di disagio assale nel domandargli: «Scusate, sono un cronista dell'Unità, sto facendo un'inchiesta sulle radio private, posso farvi alcune domande?»

Ma loro sono molto candidi nel rispondere. «Certo, noi sappiamo un sacco di cose sulle radio private», dice Alessandro, figlio di qualcuno che lavora alla Vazione e che terrà banco per tutta l'intervista. «Io ho lavorato in una radio privata ho fatto il disc jockey tutta l'estate in una emittente sulla costa, poi c'ho degli amici che lavorano a Radio O». Per i non addetti ai lavori Radio O è Radio Zero, non Radio O, e prende il proprio nome dal-

l'omonimo cantante, quello del film «Claro mi». Quello delle canzoni «equivoche».

Interviene una ragazza, Sabrina, i capelli biondissimi e cortissimi. Un po' parla con chi arriva, un po' segue l'intervista. «Certo che noi ascoltiamo le radio private», dice sicurissima di sé «e che dovremmo ascoltare la Rai a me piace la discoteca e la puoi ascoltare solo alle radio libere». «Perché libere e non private?» domandiamo, «perché...» la interrompe Alessandro «perché è stata la prima radio libera a Firenze», «si ma anche perché sono più libere di trasmettere quello che vogliono», aggiunge lei.

«Questo è vero», replica Alessandro «ma ogni radio libera ha la sua anima politica, anche solo nelle scelte musicali. Io infatti preferisco Radio One, perché trasmet-

te buona musica, insomma sono impegnati professionalmente. Poi anche li ho degli amici, e si ascolta sempre la radio dove conosco qualcuno».

Interviene Susanna meno interessata alla novità dell'intervista: «A Radio One c'è la musica con la M maiuscola, ma la musica da discoteca, quella che noi ascoltiamo quando ci alziamo, quando studiamo, quando andiamo a casa di qualcuno, quando arriva qualcuno qui che ha l'autoradio è su Radio Firenze 200 o Radio Sesto. E se lì non c'è musica è presto fatto. Basta cambiare canale».

«Ma i notiziari...», «Che ci frega dei notiziari. Per quelli c'è il telegiornale. Cosa vuoi che ne sappiamo a Radio Centofiori dell'Iran o di Carter», dice prontamente Alessandro. «Ma qualche volta c'è qualcosa di interessante» è Sabrina che parla scialbe intorno al collo, ascolta solo le radio politicizzate, dove si leggono i giornali la mattina. Ci tiene a precisare che si sintonizza su Radio Centofiori o su Controradio. Ma tutti e due convengono che mai accendono la radio per ascoltarla. Se proprio non è sottofondo è accompagnamento. Si confessano: «La radio ti tiene compagnia». E così s'interrompe il professore le casalinghe che telefonano per spiegare la ricetta del giorno, il miglior effetto con la minor spesa, o l'artigiano che telefona dal laboratorio per dire che è studio di questo governo, o la lavorante a domicilio per denunciare il comportamento del marito. E ognuno telefona alla propria radio, a quella che risponde di più alle proprie esigenze. E tutti sembrano ascoltarla distrattamente.

Sembrano confermare le parole di una canzone di Fiordiligi e Anna la radio perché entra fra la gente. E tutto sommato sembrano smentire il personaggio di Ecce Bombo che c'ha l'amico Etiope. E così sommano e smentono il presupposto su cui vive l'emittente privata l'esistenza di microcosmi umani, legati anche solo dalla passione per Bob Marley o per l'ultima stella punk, o per la liberalizzazione della canapa indiana. Microcosmi che è il problema delle radio commerciali e di quelle politiche, costano la musica di sottofondo e il monopolio Rai, si impongono una linea di trasmissione, sui contenuti alternativi.

Si bechettano: lui non ascolta quasi mai la radio e quando l'ascolta preferisce la musica alle parole. Lei, uno scialbe intorno al collo, ascolta solo le radio politicizzate, dove si leggono i giornali la mattina. Ci tiene a precisare che si sintonizza su Radio Centofiori o su Controradio. Ma tutti e due convengono che mai accendono la radio per ascoltarla. Se proprio non è sottofondo è accompagnamento. Si confessano: «La radio ti tiene compagnia». E così s'interrompe il professore le casalinghe che telefonano per spiegare la ricetta del giorno, il miglior effetto con la minor spesa, o l'artigiano che telefona dal laboratorio per dire che è studio di questo governo, o la lavorante a domicilio per denunciare il comportamento del marito. E ognuno telefona alla propria radio, a quella che risponde di più alle proprie esigenze. E tutti sembrano ascoltarla distrattamente.

«Ma allora ridurreste un po' il numero di radio private?» insorgono. «Noi vorremmo ancora di più. Qualche tempo fa volevamo metterne su una. Ma costa e noi non abbiamo i soldi».

Interviene un ragazzo davanti al Liceo Machiavelli. Tre studenti si dichiarano esperti conoscitori dei problemi della città. Il problema delle radio commerciali e di quelle politiche, costano la musica di sottofondo e il monopolio Rai, si impongono una linea di trasmissione, sui contenuti alternativi.

Si bechettano: lui non ascolta quasi mai la radio e quando l'ascolta preferisce la musica alle parole. Lei, uno scialbe intorno al collo, ascolta solo le radio politicizzate, dove si leggono i giornali la mattina. Ci tiene a precisare che si sintonizza su Radio Centofiori o su Controradio. Ma tutti e due convengono che mai accendono la radio per ascoltarla. Se proprio non è sottofondo è accompagnamento. Si confessano: «La radio ti tiene compagnia». E così s'interrompe il professore le casalinghe che telefonano per spiegare la ricetta del giorno, il miglior effetto con la minor spesa, o l'artigiano che telefona dal laboratorio per dire che è studio di questo governo, o la lavorante a domicilio per denunciare il comportamento del marito. E ognuno telefona alla propria radio, a quella che risponde di più alle proprie esigenze. E tutti sembrano ascoltarla distrattamente.

Daniele Pugliese
FINE
I precedenti articoli sono comparsi giovedì 3 gennaio, sabato 5, domenica 6, martedì 8, venerdì 11.

Per concorso in reato di diffamazione

A Grosseto ordini di comparizione per 9 dirigenti Cisl

Attaccarono funzionari e amministratori RAMA

GROSSETO — Nove ordini di comparizione ad altrettanti dirigenti provinciali e di categoria della Cisl sono stati emessi dalla Procura della Repubblica. L'imputazione è di «concorso per reato di diffamazione».

Il provvedimento della magistratura, firmato dal sostituto procuratore dottor Antonino Vinci, ordina la comparizione nel suo ufficio, per lunedì prossimo, di Bulfardo Romualdi segretario provinciale della Cisl, Arsenio Carosi, Silvano Riccardi, Gianfranco Bonicoli, Mirto Fiorito, Giancarlo Stoppa, Miranda Fabiani, Otello Casanovi, Ilio Magini e Gianfranco Benigni tutti residenti nel comune di Grosseto.

E' prevedibile che la prassi adottata dal magistrato faccia sfociare in «vicenda» in un processo per diffamazione. L'iniziativa della Procura della Repubblica ha preso le mosse dalla querela presentata a titolo personale dal presidente della RAMA, la società pubblica dei trasporti, compagno Giuliano Bartalucci, insieme agli altri due consiglieri del PCI, Gucci e Angioletti, nonché da Luigi Legalutti del PRI contri gli estensori di un volantino, il secondo in ordine di tempo sulla RAMA.

Dopo il 7, data del ciclostilato sotto accusa, altri tre volantini sono stati portati a conoscenza dell'opinione pubblica. Nel comunicato della Cisl, ritenuto lesivo dai querelanti della loro onorabilità, serietà professionale e amministrativa, intitolato «La RAMA corrompe i partiti» si leggevano due proposizioni ritenute diffamatorie. In quel comunicato infatti si diceva che la «RAMA» non rinnega i funzionari che, per abitudine, si appropriano dei fondi collettivi, ma li promuove invece per meriti indebiti e che se nemmeno fatti così clamorosi rompono il muro dell'omertà e delle complicità bisogna per forza concludere che dietro l'apatia degli amministratori si nascondono, forse, loschi compromessi e fatti di corruzione».

Alla querela come si ricorderà avevano prima preannunciato l'adesione e poi rinunciato, i consiglieri della DC, Lelli e Paladini, nonché quello socialdemocratico dottor Pierluigi Chelini.

Scade a marzo il progetto varato nel 1976

Per i negozi si prepara a Siena un nuovo «piano del commercio»

Sarà collegato a quello per i pubblici esercizi e per il commercio ambulante — Si punta ora ad una maggiore integrazione con i comuni limitrofi

SIENA — A marzo scade il «piano di sviluppo e adeguamento della rete commerciale urbana» e la legge impone una revisione. Il comune di Siena sta lavorando per elaborare, con la massima partecipazione, il nuovo piano (che avrà validità di quattro anni) collegandolo strettamente con quello per i pubblici esercizi e il commercio ambulante.

L'orientamento sin qui prevalso è stato quello di non affidare l'elaborazione a incaricati esterni, ma di utilizzare i tecnici del Comune che si avvarranno della collaborazione di quelli messi a disposizione da altri enti cittadini. Particolarmente preziosa sarà la collaborazione dei tecnici Turchi e Littardi della Camera di Commercio e del professor Lemmi della facoltà di Economia dell'università di Siena.

Naturalmente il tutto non potrà prescindere dalla partecipazione attiva e dai contributi che potranno venire dalle Circoscrizioni, dalle associazioni dei commercianti, dai negoziati, dalle cooperative, dagli Enti turistici. Infatti è stata istituita anche una commissione di cui fanno parte i rappresentanti delle istanze cittadine più direttamente interessate e coinvolte.

te nel settore del commercio senese.

Ad oggi è già stata abbozzata una schema di lavoro: il vecchio piano è sicuramente da rivedere anche perché era basato su presupposti (come il previsto aumento della popolazione) che poi, alla prova dei fatti, non si sono rivelati realistici. Si tratta quindi di partire da quel «quadro di riferimento» del piano entrato in vigore nel 1976 e che va rivisto appunto quest'anno.

Cosa succederà qui nei prossimi quattro anni? Lo spiegherà il compagno Moro Marrucci, assessore comunale alla programmazione e sviluppo economico.

«Si tratterà innanzi tutto di lavorare su previsioni con basi attendibili», risponde Marrucci — come lo sviluppo urbanistico della città, il problema del parcheggio, della viabilità, del traffico della dinamica della popolazione, del flusso dei cittadini non residenti e dei turisti. Il piano comunale dovrà poi tenere conto di alcune esigenze che non sono strettamente cittadine ed avere quindi dei risvolti, dalle cooperative, dai negoziati, dai confini del Comune per andare ad una organica connessione con le zone e i comuni limitrofi».

Infatti sono già stati instaurati rapporti con gli altri comuni vicini a Siena che dovranno rivedere i propri piani commerciali sulla base di una necessaria integrazione. Si partirà da un'indagine sulla tendenza al consumo. Gli stadi di famiglia verranno innanzi nel calcolatore dell'Università di cui il comune sta stipulando una convenzione e verranno quindi scelti i gruppi di famiglie da intrinsecare sulle scelte dei consumi.

«Le zone commerciali, secondo i nostri orientamenti» — afferma ancora l'assessore Marrucci —, dovrebbero passare dalle 10 attuali a tredici. L'ideale sarebbe stato di far coincidere le zone commerciali con il territorio delle sette circoscrizioni, ma ci sono troppi fattori limitanti. In questo tipo di indagine anche perché le circoscrizioni hanno un'attività politico-amministrativa su aree con interessi commerciali diversificati».

Le modifiche più importanti, previo assenso dei cittadini e delle organizzazioni interessate, dovrebbero riguardare il centro storico: fino ad oggi, infatti l'area racchiusa entro il perimetro della antica cinta muraria costituiva un'unica zona commerciale. Ora, invece, si pensa di dividere il centro storico in due parti centralissime che comprenda il «cuore» della città (praticamente da piazza del Campo alla Lizza), e un'altra per il rimanente territorio entro le mura. Altre modifiche sono previste per la periferia.



Dott. C. PAOLESCHI
SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA
Malattie della bocca - Malattie dei denti - Protesi dentarie
STUDI DENTISTICI
FIRENZE - Via S. Giovanni 6 (Duomo) - T. 263427-263891-219572
VIAREGGIO - Viale Caraccioli 77 - Tel. 52305
SEZIONE DISTACCO VETERINARIA generica

1870
Arturo Pasquinucci
DAL 7 AL 19 GENNAIO
ECCEZIONALE
VENDITA
dell'
Arturo Pasquinucci
in Via della Misericordia - Pontedera
Porcellane - Ceramiche - Vetrerie - Cristallerie - Piccoli elettrodomestici - Acciaio inox - Articoli casalinghi in genere
ricordate a PONTEREDERA in
VIA DELLA MISERICORDIA
Sandro Rossi

Da domani a domenica la conferenza d'organizzazione

In provincia di Livorno 130 reclutati alla Fgci

La crisi di politicizzazione della società e di conseguenza la crisi delle organizzazioni politiche giovanili si fa sempre più profonda. Il rapporto tra giovani e istituzioni diventa sempre più difficile, con il risultato di una divaricazione crescente.

Nonostante questa cornice sconsigliata, a Livorno, nella FGCI, si assiste ad un fatto nuovo, si apre uno spiraglio e si registrano dati positivi. I dati sono stati forniti ieri in una conferenza stampa indetta dalla FGCI per presentare la conferenza organizzativa provinciale che si terrà domani sabato e domenica nella sala consiliare della provincia.

Nel novembre '79, alla chiusura del tesseramento, i giovani iscritti nella provincia di Livorno erano 1350. Al 15 gennaio di quest'anno gli iscritti per l'80 sono 793. 127 in più rispetto alla stessa data dello scorso anno; i reclutati sono invece 131 (78 in più rispetto al 15 gennaio '79).

L'età media è di 17-18 anni, il 48 per cento è rappresentato da studenti (52 per cento

nell'inutile «giovanilismo» a critico.

Autonomia, per i giovani comunisti, significa invece accentuare il carattere di organizzazione giovanile ed esercitare, nello stesso tempo, un ruolo di stimolo nei confronti del movimento operaio.

A proposito del rapporto giovani-istituzioni, ieri, alla conferenza stampa, Fiorella Gasparini, segretario della FGCI livornese ma anche consigliere comunale, ha detto che a Livorno, per la presenza di una organizzazione di sinistra, le cose vanno meglio. In un quadro generale, caratterizzato da notevoli difficoltà sono stati attuati interventi di rilievo nel settore del diritto allo studio, della politica culturale.

«I giovani, soprattutto i giovani comunisti», ha detto la Gasparini — hanno svolto una funzione di arricchimento, hanno favorito il dibattito e le loro esigenze sono state accolte dalle istituzioni: purtroppo però non si è consentito ai giovani di diventare protagonisti delle scelte attraverso la partecipazione diretta».

aggiungere l'inadeguatezza delle strutture delle Amministrazioni Comunali, soprattutto in riferimento agli organi di gestione accertatore. «Per gli accertamenti condotti su iniziativa del consiglio tributario vi sono state chiuse da parte di alcune categorie, fatte rare eccezioni. Infine, il lavoro è frenato dall'Amministrazione Finanziaria dello Stato che non ha ancora provveduto alla consegna dei nuclei magnetici memorizzati contenenti i modelli 101.

La consegna dei soli modelli 740, che normalmente arrivano in ritardo, non pongono il consiglio tributario nelle migliori condizioni per intervenire in modo efficace. Da questi ultimi si può solo mettere in evidenza che vi è un'alta percentuale di dichiaranti in rapporto ai nuclei familiari del Comune di Rosignano».

«Il consiglio tributario — ci dice infine Gozzoli — così come lo abbiamo concepito, garantisce una presenza costante sul territorio, contatti con le varie componenti come i consigli di quartiere, i sindacati, le associazioni di categoria, e nello stesso tempo si dimostra fondamentale per creare nel cittadino una nuova coscienza fiscale».

contribuente nella condizione più favorevole.

Sono state esaminate denunce relative al solo anno 1975, nel quale i 7 contribuenti hanno dichiarato complessivamente imponibili lire 179 miliardi di plusvalenze. I valori rettificati hanno portato gli imponibili a un miliardo e 207 milioni, cioè sette volte superiori.

Tutti accertamenti sono stati rimessi all'Ufficio Imposte Dirette per l'ufficio che l'accertamento definitivo, in quanto al consiglio tributario la legge non assegna i poteri degli uffici finanziari dello Stato.

Una riflessione particolare va fatta sulle agenzie immobiliari che su 12 esaminate, avevano denunciato imponibili i fiscali per soli 13 milioni contro i 185 e mezzo accertati, maggiorando la denuncia iniziale di quasi quindici volte.

«Il lavoro condotto dal Consiglio Tributario — ci dichiara il compagno Mario Gozzoli presidente del Consiglio stesso — non è stato facile per vari motivi. Oltre alla difficoltà di reperire notizie utili probanti, vi è un limite reale di tempo per gli accertamenti sottoposti a parere dall'Ufficio Imposte, perché la legge accorda al consiglio tributario solo 45 giorni di tempo per le necessarie verifiche; inoltre c'è da